

L'INDAGINE

Associazione a delinquere

Truffa sul fotovoltaico Scoperto giro d'affari da 80 milioni di euro Migliaia le vittime

Operazione 'Cagliostro', inchiesta di Polizia postale e Guardia di finanza
Dieci indagati, tra cui un ufficiale dell'Aeronautica e due dirigenti bancari
A capo del gruppo un pregiudicato. Sequestrati lingotti d'oro e criptovalute



Operazione 'Cagliostro': inchiesta della Guardia di finanza e Polizia postale

«Ingenuità
e leggerezza»

Parla l'avvocato Bordonì
Assiste tre degli accusati

«I miei assistiti – spiega Bordonì – credo che abbiano peccato di enorme leggerezza rispetto a certe operazioni, agendo tuttavia nella più assoluta buona fede, guidati, peraltro, da un'esperienza molto modesta vista anche la loro giovane età (sui 30 anni). In altre parole, sono tre amici che si sono imbarcati in un'impresa che non avevano ben compreso. Alla fine, hanno perso i loro soldi e quelli di chi li aveva loro affidati perché li gestissero. Una grande ingenuità».

di Chiara Gabrielli

Un giro d'affari da 80 milioni di euro. Un numero ancora indeterminato di truffe. Per un totale di circa 6.000 vittime in tutta Italia. Un'associazione a delinquere transnazionale. Un gigantesco e complesso inganno che è stato svelato dall'operazione 'Cagliostro', condotta dal Nucleo operativo metropolitano della Guardia di Finanza di Bologna e dal Centro operativo per la sicurezza cibernetica per l'Emilia-Romagna, sotto la direzione della Procura (pm Marco Imperato).

Dieci gli indagati, a accusati a vario titolo di autoriciclaggio, circonvensione di incapaci, emissione di fatture per operazioni inesistenti e altri reati tributari. Eseguite le perquisizioni domiciliari, che hanno portato al sequestro di criptovalute, dispositivi elettronici, lingotti d'oro, beni di lusso e documenti. Il sequestro d'urgenza è stato convalidato dal gip Alberto Zioldi. A 'capo' del gruppo

c'era Alessandro Giani, alias Andrea Bellino alias Marco Liverani, pluripregiudicato (utilizzava di volta in volta un nome diverso), promotore dell'organizzazione, ideatore della piattaforma Voltaiko. Tra gli indagati, anche un ufficiale dell'Aeronautica militare e due manager di alto livello di due differenti istituti bancari, che secondo la Procura non esitavano a proporre gli investimenti fraudolenti ai loro clienti abituali. Uno di loro, visto il ruolo ricoperto, utilizzava i suoi due figli come prestanome ed emettitori delle fatture per le provvigioni derivanti dai noleggi inesistenti.

Un'inchiesta corale, che ha visto impegnate anche le Sezioni operative sicurezza cibernetica delle varie regioni e le Fiamme Gialle anche di Rimini, Modena, Milano, Varese, Frosinone, Teramo, Pescara, Ragusa e Arezzo.

Il gruppo aveva struttura piramidale (tipica del network market multi level): avrebbe messo in piedi una serie di truffe in larga scala anche 'approfittando' di persone

in stato di minorata difesa, tra cui una invalida civile al 100 per cento, a cui sono stati sottratti con l'inganno 180mila euro, e un uomo di 83 anni affetto da disturbo neurocognitivo maggiore (di grado lieve), agganciato in un ristorante a Modena e indotto a versare 200mila euro. Il gruppo agiva secondo il cosiddetto 'Schema Ponzi', che promette guadagni ai primi investitori a discapito dei nuovi investitori: in altre parole, i nuovi diventavano così vittime della truffa, andando con i loro investimenti a 'garantire' i guadagni dei primi. Quei soldi finivano quindi in realtà nelle loro tasche, e non nel fotovoltaico. L'avvoca-

to Gabriele Bordonì, che assiste tre degli indagati, ha già presentato la richiesta di dissequestro - al tribunale della Libertà - in particolare dei conti correnti e dei supporti informatici.

«I miei assistiti – spiega Bordonì – credo che abbiano peccato di enorme leggerezza rispetto a certe operazioni, agendo tuttavia nella più assoluta buona fede, guidati, peraltro, da un'esperienza molto modesta vista anche la loro età (sui 30 anni), giovanissima nel mondo imprenditoriale. In altre parole, sono tre amici che si sono imbarcati in un'impresa che non avevano ben compreso. Loro facevano operazioni di raccolta tramite una loro società e riversavano il ricavato nella Voltaiko. Rimanendo loro stessi delusi da questi investimenti, così come anche tutti gli altri investitori. Hanno perso i loro soldi e quelli di chi glieli aveva affidati perché li gestissero. Una grande ingenuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione con
struttura piramidale
La piattaforma
Voltaiko nel mirino
della Procura



SERIE A1

CAMPIONATO ITALIANO DI PALLANUOTO



6ª GIORNATA DI CAMPIONATO

PISCINA OLIMPIONICA DI BOLOGNA (Stadio)

OGGI SABATO 1 NOVEMBRE ORE 16.00

DE AKKER VIS NOVA ROMA



AGENZIA DI ASSICURAZIONI

ASSIPROF

STERLINO SPORT

BOLOGNA PREMIUM

PENSKECARS.it

il Resto del Carlino


